

PIEROOTTAVIANO
DIDASKALEION
Torino

IL CRISTIANESIMO: ACCETTABILE?

***I* FONDAMENTI
del CRISTIANESIMO**

"Predicate il vangelo ad ogni creatura" (*Mc 16,15*)
"Ogni discorso rimane a mezzo" (*Qo 1,8*)

PRESENTAZIONE

a) Teorica

La fede cristiana teme solo questo: di essere rifiutata o accettata senza essere conosciuta.

Lo scopo di questo libro è di far conoscere i fondamenti del Cristianesimo.

Esso rientra come primo mattone in una costruzione più generale, che vorrebbe presentare tutto il Cristianesimo in modo sufficientemente completo, organico e sintetico a persone serie, che vogliono vederci chiaro. Parla perciò soprattutto all'intelligenza e vuole essere un libro di studio.

Nella sua esistenza "privata" il corso completo si intitolava Il Cristianesimo questo sconosciuto. Ora è parso bene di dargli un titolo meno aggressivo: Il Cristianesimo: accettabile?

Questo libro (come il corso completo) si dirige

a non cristiani che vogliono vederci chiaro, "da zero", per decidere se credere o no a Gesù come "Cristo"¹ (=messaggero di Dio);

a cristiani che vogliono approfondire la conoscenza dei fondamenti della loro fede.

Ma vorrebbe anche dirigersi agli evangelizzatori e ai catechisti (cioè a tutti i cristiani!), per offrire un aiuto alla loro opera missionaria: il cristiano che non sente il bisogno di evangelizzare o non crede veramente a Gesù, o non ama i fratelli.

Il libro non è nato a tavolino, ma dalla vita (corsi di Cristianesimo tenuti al Didaskaleion di Torino da più di trent'anni). Non è dunque un trattato di teologia, ma, quantunque la parola possa suonare male alle orecchie di molti, è un catechismo per adulti.

Nella lettura del testo, occorre tenere presente che la nostra esposizione del Cristianesimo non è neutrale, è schierata a suo favore (ma esiste un'esposizione neutrale?), benché si preoccupi di essere "onesta", senza nascondersi le difficoltà e presentando anche le ragioni contrarie, in modo che il lettore possa farsi un'idea propria dei fatti.

Vuole obbedire ad un preciso comando di Gesù di predicare l'evangelo ad ogni creatura (Mc 16,15).

¹ La parola "Cristo" deriva dal greco Χριστός che vuol dire "unto (con olio)". Presso gli ebrei era chiamato "cristo" (in ebraico "mashiach") ogni uomo che fosse giudicato portavoce di Dio.

Avrebbe dovuto rimanere sempre a livello di fascicoli, per essere così più facilmente adattabile alla vita, ma, ricordando quanto diceva don Bosco: "L'ottimo è nemico del bene", si è deciso di pubblicarlo, su consiglio di persone prudenti. Tuttavia, è sempre "in rifacimento".

Chi volesse aiutarci a migliorarlo, può scrivere all'Editore o a Piero Ottaviano - via Luserna 16 - 10139 Torino - tel.: +39.011.4340081 - email: pottaviano@murialdo.it.

Qualcuno potrebbe domandarsi:

perché, dopo il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e i *Catechismi della Conferenza Episcopale Italiana*, far uscire questo testo?

Crediamo si possa rispondere:

- quelli si rivolgono ai cristiani che vogliono approfondire la loro fede; questo, anche a chi desidera avere gli elementi "da zero" per decidere se accettare o no il Cristianesimo;
- ma la differenza fondamentale sta nel *metodo*: quelli usano un metodo filosofico-teologico; questo, un metodo storico-teologico¹.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a produrlo... sono molti, troppi per poterli nominare tutti: dagli autori dei libri da cui ho copiato (senza citarli, per non appesantire il discorso), ai molti revisori che hanno fatto osservazioni al libro "pro manuscripto", alle persone del Didaskaleion e ai miei alunni di religione che, in oltre trent'anni, con i loro consigli e le loro domande, mi hanno aiutato a riflettere per dire a me stesso il Cristianesimo e farmi la mia piccola sintesi...

b) Pratica

Il libro ha una struttura schematica che risente della sua origine scolastica. A volte ci sono anche ripetizioni, fatte per ragioni didattiche e che si è preferito conservare.

È diviso in due parti:

- la trattazione sui fondamenti di Cristianesimo (è il discorso fondamentale);
- i complementi, che servono per i catechisti o per chi volesse approfondire gli argomenti.

Vari capitoli hanno delle appendici, utili per integrare il discorso con qualche idea in più.

Per leggerlo occorre avere accanto una Bibbia (qualsiasi edizione, purché completa), onde controllare le citazioni indicate.

Bisogna fare ben attenzione alla sequenza dei numeri, delle lettere

¹ Chi desidera saperne di più sui metodi catechistici usati in passato può vedere il cap. 1 dei *Complementi* (pag. 293).

o dei segni di riferimento per poterne seguire la logica.

Le parti scritte in carattere normale (come questo) sono essenziali alla comprensione del discorso. Quelle scritte in carattere piccolo sono o complementi o documentazione o prove delle affermazioni fatte. In una prima lettura possono anche essere saltate.

I testi biblici, quando sono citati per esteso, sono sempre scritti in un carattere loro proprio, onde poterli individuare subito.

Le traduzioni dei testi biblici del Nuovo Testamento sono nostre, letterali, fin dove ciò è possibile, e sono state fatte sulla base della 26^a edizione del testo greco di Nestle-Aland (Novum Testamentum graece, Stuttgart 1979).

Per l'Antico Testamento, le traduzioni sono state fatte sul Kittel, 3^a edizione, tenendo sott'occhio le traduzioni correnti.

DICHIARAZIONE

Poiché trattiamo questioni di fede cristiana, per le quali depositaria infallibile è la Chiesa, ci sottomettiamo senza riserve al suo giudizio, pronti a cambiare quanto ci venga dimostrato non conforme alla Tradizione Cattolica.

Torino,

*Piero Ottaviano
e gli amici del Didaskaleion*

Introduzione:

IL SENSO DELLA VITA

Tratteremo:

1. Il problema del senso della vita
2. La risposta: la religione
 - a) religioni naturali
 - b) religioni rivelate
3. Il Cristianesimo: religione rivelata da Gesù
4. Idee-guida del corso

Il Cristianesimo pretende di essere...

Molti parlano di Cristianesimo, ma assai pochi ne conoscono con chiarezza i fondamenti.

Il Cristianesimo *non si fonda*

- sull'esistenza di Dio, anche se ammette un Dio;
- sui dieci comandamenti, anche se ha delle leggi;
- sull'amore e sulle sue conseguenze, anche se l'amore è il distintivo del cristiano;
- sull'eguaglianza degli uomini, anche se la insegna.

E l'elenco potrebbe continuare assai.

Se qualcuno è scandalizzato da queste affermazioni, forse ha bisogno di leggere questo libro, perché non ha le idee chiare sui fondamenti del Cristianesimo.

Per introdurlo alla lettura, diciamo che ***il Cristianesimo pretende di essere una religione rivelata.***

Ma, sul concetto di religione, occorre fermarsi un momento.

1. Il problema del senso della vita

Tutti gli uomini, probabilmente, hanno il problema di *scoprire* qual è il senso della loro vita (se pure ce n'è uno).

Appena l'uomo prende coscienza di esistere e inizia a ragionare, si accorge di non essere padrone del proprio destino, ma di camminare verso la morte.

Si pone all'ora domande di questo tipo:

- Chi sono?
- Donde vengo? Dove vado?
- Che senso ha la vita?
- Perché la sofferenza nel mondo?
- ecc....



2. La risposta: *la religione*

A queste inquietanti domande spesso l'uomo dà una risposta almeno pratica: vivendo.

Però, da quando acquista l'uso di ragione, cerca anche, se possibile, una risposta teorica che gli dia un po' di *sicurezza*.

Oggi si tende a collocare le varie risposte teoriche nel dominio della "religione".

Definiamo religione: adesione a certi "valori" ritenuti assoluti, tali da essere la guida, la ragione di vivere di una persona.

N.B. 1. *Valore* = bene per me.

2. Ma esistono "valori assoluti"?

Chi dice: "Non esistono valori assoluti" viene definito "scettico".

Si può discutere se esista o no un vero scettico. Se tuttavia esistesse, si dovrebbe concludere che, in base alla definizione da noi data di religione, per lui non esistono religioni.

Ci potrebbe essere, invece, un relativista che dice: "Tutto forse è relativo". Questa posizione permetterebbe, al contrario dello scetticismo, di fare il discorso sulle religioni.

3. *La definizione di religione da noi proposta si discosta da quella tradizionale, come si trova in molti vocabolari: "legame con una o più divinità" (cfr. per es. il Dizionario Zingarelli). Questa non sembra valida in assoluto. Infatti, per es., comunemente si dice che il buddismo è una religione. Eppure molti buddisti non ammettono una divinità. Per cui:*

- *osi afferma che il buddismo non è una religione, andando così contro il modo comune di parlare;*

- *osi cambia la definizione di religione, in modo che sia più adeguata.*

Preferiamo la seconda soluzione, per cui nella definizione di religione, al posto della parola "divinità", mettiamo "valori assoluti", uno dei quali può anche essere un Dio.

4. *Si può anche discutere se il suicidio sia o no una risposta al problema del senso della vita. Tuttavia, esso mette in risalto, almeno intuitivamente, un punto sicuramente vero in questo problema: vivere è, di fatto, camminare verso la morte, più vicina oggi di ieri. Il suicida "anticipa" solo la meta.*

5. *Questi "valori assoluti" di cui parliamo, possono cambiare lungo il corso della vita di una persona.*

Quando il cambio è radicale, parliamo di "conversione".



Aderendo ad una religione, raggiungiamo una relativa pace con noi stessi: abbiamo uno scopo per vivere, che può tranquillizzarci in varia misura.

A seconda dello strumento che usiamo per dare la risposta al problema del senso della vita, introduciamo tra le religioni una divisione fondamentale:

a) strumento: la ragione - religioni naturali

Il primo strumento che abbiamo a disposizione per rispondere alla domanda sul senso della vita è *la nostra ragione*.

A volte, possiamo accettare anche risposte che ci vengono da altre persone (la tradizione!), però le valutiamo sempre (anche solo implicitamente) con la nostra ragione e le accettiamo, perché le riteniamo vere.

Con la ragione *scopriamo* che l'uomo è un essere dipendente: deriva da qualcosa o qualcuno. Scopriamo anche che l'uomo non è solo dipendente nella sua origine, nel suo "essere", ma anche nel suo "agire": c'è qualcosa che ci supera e che diventa (o dovrebbe diventare) guida della nostra vita.

Veniamo a *scoprire* così certi "valori assoluti", da cui la nostra vita dipende e a cui decidiamo di subordinarla.

Definiamo religione naturale: la scoperta (fatta dalla ragione) e l'accettazione (fatta dalla volontà) di valori ritenuti assoluti, a cui subordinare la propria vita.

Ciò che caratterizza ogni religione naturale è il fatto che i valori assoluti vengano scoperti, oseremmo dire inventati, dalla mente umana, la quale spesso volte li "personifica" in qualche "dio", cioè li immagina provvisti di qualità e attributi che sono proiezioni nell'infinito di doti o desideri umani.

NB - Non è importante che questi "valori assoluti" siano veramente tali, basta che tali siano giudicati dalla persona che li sceglie.

L'uomo non può fare a meno di ammettere una sua fondamentale dipendenza da qualche realtà esterna a lui. Però le forme in cui la religione si presenta dipendono dai condizionamenti educativi, dalle situazioni ambien-

tali, dalle posizioni filosofiche, dai presupposti culturali, dalle esperienze di vita... di ciascuna persona.

Si noti ancora che quanto è stato detto può applicarsi a tutte le religioni naturali, tenendo presente che, al limite, ci potrebbero essere tante religioni quanti sono gli uomini.

Tali "valori assoluti" possono essere *interni* al nostro mondo (es. piacere, progresso, dominio sugli altri, sesso, ...) ed allora si parla di **religioni immanenti**, oppure *esterni* al mondo (Essere Superiore - uno o più) ed allora si parla di **religioni trascendenti**.

b) strumento: portavoce di un Dio - religioni rivelate

A volte, però, intuiamo che la "sicurezza" offertaci dalle religioni naturali è debole.

Infatti, essendo esse costruite dalla ragione umana, che non è infinita, hanno tutti i limiti della ragione stessa e quindi possono contenere errori. Può sorgere così il dubbio di sbagliare e di dover poi "pagare" lo sbaglio in vecchiaia.

Per tranquillizzare su questo, lungo il corso dei secoli, si sono presentati uomini che hanno preteso di portare al problema del senso della vita una risposta definitiva, proveniente da un Dio. Questi, se esiste, essendo infinito, non può sicuramente sbagliare. Tali uomini si presentano come "*profeti*" di quel Dio.

Se qualcuno crede a loro, sorge, nella storia, una religione che pretende di essere "rivelata" da quel Dio.

Definiamo religione rivelata: l'adesione a "valori assoluti" conosciuti per rivelazione d'un Dio che ha parlato attraverso suoi portavoce accreditati.

N.B. 1. *A volte gli dèi rivelatori possono essere più di uno, ma questo non influisce sostanzialmente sul nostro discorso.*

2. *Tale risposta, venendo da un Dio, non è detto che sia in sé evidente; pretende, anzi, di essere superiore alle possibilità dell'intelligenza umana e perciò non può essere una conquista della ragione, né può essere verificata da essa, ma è unicamente fondata sull'autorità del Dio che ha parlato (sempre che veramente l'abbia fatto!).*

Sirichiede, per credere, un atto della volontà che, dopo che l'intelligenza ha stabilito la non-assurdità di quanto il testimone dice e la credibilità del testimone stesso, decide di assentire.

Il problema dell'uomo che viene a conoscere una religione che pretende di essere rivelata non è, dunque, quello di stabilire se la risposta è vera (è certo che lo è, se viene veramente da un Dio!), ma di stabilire se colui che dice di essere "portavoce del Dio" lo sia proprio.

Ogni "profeta", per essere creduto, dovette esibire delle "garanzie" che testimoniassero per lui.

Di solito, si trattò di predizioni di eventi futuri, oppure di "fatti miracolosi" tali da convincere che ci sia stato veramente l'intervento del Dio.

Il giudizio sulla validità delle garanzie portate dal "testimone" è soggettivo!

N.B. Normalmente, tra i cattolici, si dice che, per poter accettare una religione rivelata, occorre prima accettare che esista un Dio, creatore dell'uomo, scoperto con la ragione umana (prove razionali).

Facciamo notare, però, che questo non è essenziale. Si può anche, infatti, arrivare all'esistenza stessa di Dio, attraverso l'atto di fiducia nel profeta-portavoce.

Si viene a dire: «Io non arrivo a Dio attraverso un percorso razionale, o, se vi arrivo, lo faccio con notevole difficoltà. Il "profeta", se mi porta garanzie che io ritengo sufficienti per fidarmi di lui, non solo mi porta la risposta di Dio, ma mi assicura della sua stessa esistenza: veramente Dio c'è, perché gli ha parlato!».

E non vale, per i cattolici, citare la lettera agli Ebrei: "Chi si avvicina a Dio deve credere che egli esiste ed è remuneratore per quelli che lo cercano" (11,6), in quanto la lettera:

- si rivolge a persone che già avevano creduto a Mosè;
- usa il verbo "credere", che significa "fidarsi". Ma di chi? Non certo di Dio! Come posso, infatti, fidarmi di uno che non ho visto? Allora "credere" qui vuol dire fidarsi di Mosè che ha detto di essere profeta del Dio. Allora, Dio c'è: parola di Mosè!

Sono (o pretendono di essere) religioni rivelate

✱ ***l'Ebraismo:***

gli **ebrei** credono che Jhwh¹ abbia parlato per mezzo di Mosè e dei profeti, le cui parole sono contenute nelle Scritture ebraiche, e abbia offerto come garanzia della verità della sua rivelazione la liberazione del popolo dalla schiavitù d'Egitto (cfr. Ex 3; Deut 26, 5b-9).

✱ ***il Cristianesimo:***

i **cristiani** credono che il Dio Jhwh abbia, soprattutto e in modo definitivo, parlato per mezzo di Gesù di Nazareth, il quale ha offerto come garanzia della verità delle sue parole la propria risurrezione da morte (cfr. 1 Cor 15, 3b-5; Rom 10, 9; Mt 12, 38-40; Giov 2, 18-22).

✱ ***l'Islamismo:***

i **musulmani** credono che Allah abbia parlato definitivamente attraverso Maometto, ultimo e sigillo dei profeti. Garanzia: l'ascensione al cielo di Maometto (cfr. la loro professione di fede quotidiana: «Non

¹ Così scriviamo il nome del Dio degli Ebrei. Siccome essi hanno il comandamento di non nominare il nome di Dio invano (Ex 20,7) e siccome nelle loro Scritture non è scritto quando lo si nomina invano o non invano, per sicurezza non lo nominano mai e così non sappiamo come si pronunciasse esattamente.

divinità se non Allah: Maometto è il profeta di Allah»)¹.

N.B. Possono esserci **altre religioni rivelate**.



3. Il Cristianesimo

Il Cristianesimo, che pretende di essere una *religione rivelata*, pretende anche di essere **la** risposta definitiva del Dio Jhwh al problema del senso della vita.

Rivelatore di essa è Gesù di Nazareth, che

- ha detto di essere il portavoce di Dio, addirittura il figlio di quel Dio;
- ha garantito di esserlo risorgendo.

A questo punto il discorso sul Cristianesimo potrebbe dirsi terminato.

Tuttavia, la pretesa del Cristianesimo di possedere "la" risposta ultima al problema del senso della vita, quando si presenta come la religione rivelata universale (= adatta a tutti gli uomini), è veramente "esplosiva".

Merita, perciò, di essere analizzata più a fondo per vedere se accettarla come vera, perché viene da Dio, o rifiutarla come intollerabile presunzione.

Chi fosse interessato a saperne di più

- sulla risposta data da Gesù di Nazareth al problema del senso della vita,
- ma, prima ancora, quali garanzie Gesù porta per essere creduto

¹ Non tutti i musulmani sono d'accordo che questa sia la garanzia da portare. Per molti l'Islam si autofonda: Maometto è il profeta di Allah, perché l'ha detto lui, e basta!

quando dice di essere il figlio di Dio, può continuare a leggere questo libro.

In esso, ci proponiamo di fornire gli elementi necessari per far vedere che l'atto di fede in Gesù di Nazareth come figlio di Dio è "ragionevole" ¹ e che perciò accettare il Cristianesimo non è un atto imprudente.

*Gesù, però, non ha scritto nulla che sia giunto a noi (per ora). Tutto (o quasi) quello che sappiamo su di lui, lo sappiamo da quell'istituzione umana che si chiama **CHIESA** e che predica (almeno in teoria!) Gesù come Cristo, figlio di Dio.*

N.B. 1. A questo livello non facciamo distinzione tra Chiesa Cattolica, Ortodossa, Protestante, Anglicana ...

Qui intendiamo per **CHIESA** **l'insieme delle persone che si rifanno o dicono di rifarsi a Gesù.**

Le discussioni teologiche fra le Chiese cristiane non riguardano il nostro discorso sui fondamenti del Cristianesimo, sui quali esiste il consenso universale. Quando, nella nostra trattazione, ci saranno divergenze importanti fra le Chiese, le segnaleremo.

2. Qualche "cristiano" (e in particolare qualche cattolico) potrebbe stupirsi o scandalizzarsi che qui, in un libro cattolico, si parli della Chiesa come di un'istituzione *umana*, essendo egli convinto che la Chiesa è un'istituzione *divina*.

Facciamo presente che, agli inizi di un discorso sul Cristianesimo, non si può supporre nel lettore la fede in Gesù e non è corretto imprestare agli altri la propria.

Noi non supponiamo che chi legge questo libro sia già credente in Gesù come Figlio di Dio e perciò, mettendoci nei suoi panni, vediamo la Chiesa, per ora, come una *realtà sociologica*: si tratta di un'istituzione umana come tante altre, che ha avuto il suo peso nella storia, con influssi che possono essere giudicati a volte positivi e a volte negativi².

Qui presenteremo i fondamenti del Cristianesimo, *partendo da quanto insegnano oggi le Chiese.*

In estrema sintesi:

Tutte le Chiese insegnano che gli apostoli, i primi discepoli di

¹ Distinguiamo tra razionale, irrazionale e ragionevole:

- *razionale* è un'affermazione "dimostrata" attraverso prove oggettive: ha l'evidenza logica;
- *irrazionale* (o assurda) è un'affermazione in cui i termini sono contraddittori tra di loro e quindi, per sua stessa natura, non può essere "dimostrata";
- *ragionevole* è un'affermazione non assurda, che tuttavia non può essere "dimostrata" né come vera, né come falsa, ma che ha più probabilità di essere vera della sua contraria.

² Occorre però notare che molte "malefatte" che comunemente vengono attribuite alla Chiesa (e non solo alla Chiesa cattolica - tutte le Chiese hanno avuto le loro "grane"), come crociate, torture, roghi, in realtà (posto che i fatti siano proprio successi come vengono descritti e interpretati) sono state compiute non da tutti i cristiani, ma dai capi (= le autorità nelle Chiese). Spesse volte i "semplici cristiani" le hanno subite... e anche con proteste. Inviteremo perciò i lettori (cristiani e non) a non confondere *Chiesa* con *Gerarchia*.

Gesù e fondatori storici del Cristianesimo, hanno detto cinque “cose”:

1) un uomo, Gesù di Nazareth, ha detto di avere coscienza di essere Figlio di Dio e l’ha detto fino alla morte in croce;

2) per essere creduto, Gesù ha portato come garanzia la sua futura risurrezione (oltre a “miracoli”, i quali comunque non sono serviti a far credere in lui);

3) lì per lì non gli abbiamo creduto fino in fondo: come poteva, infatti, essere figlio di Dio, se era stato messo a morte come bestemmiatore, senza che Dio, suo padre, fosse intervenuto a liberarlo?

4) ma quando l’abbiamo visto risorto, è anche risorta la nostra fiducia in lui: abbiamo creduto che fosse il figlio di Dio, il portavoce di Dio;

5) Gesù dunque è il maestro perfetto di vita, colui che dice come si deve vivere, colui che risponde a nome di Dio al problema del senso della vita.

Gli apostoli poi sono andati in giro per il mondo a dire a tutti questa loro convinzione, questa notizia, secondo loro molto bella, convinti anche di fare un grande servizio all’umanità, e disposti, per questo, a dare la vita (e di fatto l’hanno data).

Il problema di chi è venuto a sapere questo è: **credere o no agli apostoli?**

Di fatto alcuni ascoltatori hanno creduto e si sono chiamati “cristiani”.

Il problema però, per noi oggi, ha una piccola (?) complicazione in più: noi non possiamo ascoltare la testimonianza diretta degli apostoli, ma essa è giunta a noi attraverso *libri*.

Tra i tanti che parlavano di Gesù, le Chiese del II-III sec. ne hanno selezionato alcuni, detti *Nuovo Testamento*, che ritengono il loro *statuto fondamentale*.

Ecco allora, per noi, *un problema aggiuntivo*: tali libri, tramandati lungo i secoli, riferiscono esattamente il pensiero degli apostoli?

L’atto di fede dell’uomo d’oggi si sposta allora sui *cristiani dei primi delle origini*: che abbiano raccolto e conservato bene le testimonianze apostoliche.

Così i suoi problemi fondamentali in relazione al Cristianesimo diventano tre:

1) Credere ai cristiani delle origini o no?

- 2) Attraverso di loro, credere in tutto agli apostoli o no?
- 3) Attraverso gli apostoli, credere in tutto a Gesù o no?

- Se già accetti tutto questo, il libro ti è inutile.

Al massimo ti potrà dare, forse, una più precisa documentazione, per aiutare eventualmente altri a scoprire il Cristianesimo.

- Se no, il libro ti potrà aiutare, proponendoti la soluzione cristiana alla tua ricerca sul senso della vita.

In esso, per non correre il rischio di inventarci il Cristianesimo, noi *lavoreremo essenzialmente* (ma non esclusivamente) *sui documenti del Nuovo Testamento*.

Ma noi, per ora, non lo prenderemo come parola di Dio, ma come il testo-base, accettato oggi da tutti i cristiani, per capire quali siano i fondamenti del Cristianesimo stesso.

Esse, per vivere il Cristianesimo, si basano su documenti, detti *Nuovo Testamento*, che ritengono il loro *statuto fondamentale*. Noi, perciò, per ora, prenderemo il Nuovo Testamento non come parola di Dio, ma come il testo-base, accettato oggi da tutti i cristiani, per capire quali siano i fondamenti del Cristianesimo stesso.

Le ragioni per cui i cristiani hanno scelto come statutori questi libri verranno esposte più avanti.

Il nostro lavoro si svilupperà essenzialmente *su tali documenti*.

I problemi critici sulla sicurezza di possedere oggi il testo originale, sui criteri in base ai quali questi testi sono stati scelti, sulla loro effettiva storicità, verranno esposti in seguito.

Ci proponiamo di dare al lettore gli elementi per fare una scelta onesta nei riguardi del Cristianesimo: crederci o non crederci?

Per continuare il discorso, però, sono necessari **due preliminari atti di fiducia in noi**:

1. *la scelta dei brani da leggere*: noi abbiamo scelto i *testi del Nuovo Testamento* che abbiamo ritenuto *più significativi* per conoscere i fondamenti del Cristianesimo;
2. *la traduzione*: dato che i manoscritti antichi del Nuovo Testamento giunti a noi sono in lingua greca, li abbiamo tradotti per chi non sa il greco.

Facciamo notare che questi due atti di fiducia sono "piccoli".

1. La scelta dei testi che presenteremo risponde alla necessità di essere brevi; pertanto si riporteranno solo quei testi che ci sem-

brano veramente fondamentali ai fini del nostro discorso. Ovviamente, ognuno potrà leggere per conto suo tutto il Nuovo Testamento e, qualora trovasse testi migliori, è pregato di segnalarceli.

2. La nostra traduzione, come già detto, è fatta nel modo più letterale possibile, sulla 26ª edizione del Nuovo Testamento greco del Nestle. La si può controllare o far controllare da qualche esperto e siamo sempre disposti a discuterla.

Chi non se la sente di fare questi due atti di fiducia può smettere la lettura di questo libro.

LE IDEE-GUIDA DELL'OPERA

Hai il **problema** di dare un senso alla tua vita?

La Chiesa (società *umana*) pretende di dare a questo problema **una risposta definitiva che viene da Dio**.

Essa si troverebbe in una serie di libri greci antichi, detti *Nuovo Testamento*, che si rifanno ad un uomo, *Gesù di Nazareth*, vissuto nel I sec. della nostra era.

Quest'uomo disse di essere *Figlio di Dio* e di portare, a nome di un Dio, che è Padre suo e anche Creatore e Padre tuo, la risposta definitiva al tuo problema.

Ti interessa la risposta di Gesù?

Gesù, però, non porta "prove" di quanto afferma; esige che tu sia disposto a fidarti di Lui.

Tuttavia, egli non pretende da te una fiducia "cieca", ma che sia "a ragion veduta" (ecco lo scopo di questo libro).

Per questo egli porta **una garanzia di credibilità: la sua risurrezione**.

SCHEMA DEL VOLUME

Il volume ha una serie di capitoli che sviluppano le idee fondamentali, a cui seguono altri "di completamento", che si dirigono soprattutto a catechisti o a chi volesse saperne di più.